

## Per la formazione professionale

**Un piano regionale alla ricerca dei mestieri «perduti»**

Disciplina l'attività e i finanziamenti dei corsi per l'80-81 - Largo spazio lasciato agli handicappati

**Alla fabbrica d'armi di Spoleto 78 nuove assunzioni**

**TERNI** — Assunzioni per 78 unità lavorative sono in corso alla fabbrica d'armi. I 78 hanno partecipato a due concorsi esterni effettuati tempo addietro. Entro breve tempo verranno assunti — sempre in fabbrica d'armi — 48 allievi del corso annuale che si è concluso lo scorso 7 novembre. Per l'81 è inoltre prevista l'ememanzione di un nuovo concorso.

Il fatto è particolarmente significativo se si pensa che in questi ultimi anni il numero dei dipendenti «in forza» allo stabilimento è andato via via sempre diminuendo. Solo ora, con l'assunzione di 11 operai che hanno frequentato il corso semestrale tenutosi nel '79, questa tendenza è stata invertita.

«Un altro fatto positivo — ha dichiarato l'onorevole Mario Bartolini — sta nella possibilità che la fabbrica d'armi avrà di stabilire un proficuo rapporto con le piccole e medie industrie del terreno».

Le possibilità in questo senso sono notevoli e vanno sfruttate fino in fondo, per rendere possibile, anche tramite lo sviluppo della piccola e media impresa, un aumento dei posti di lavoro per i tanti giovani in cerca di una occupazione. «Si dovrà operare — ha detto ancora Bartolini — per superare l'attuale politica di isolamento che circonda gli stabilimenti militari dal contesto sociale che li circonda». Solo così la fabbrica d'armi potrà assegnare i propri lavori — attualmente direttati verso altre zone del paese — alle nostre piccole e medie industrie che hanno capacità tecnologiche e professionali per effettuarli.

**Per i braccianti legittima la mediazione dell'Ufficio del Lavoro**

**PERUGIA** — L'Ufficio provinciale del Lavoro di Perugia ha risposto ricordando all'Unione provinciale agricoltori di Agnusdei e Vitelli i propri compiti di istituto e contestando, legge alla maniera, le affermazioni degli agrari secessionisti assunti in merito al contratto collettivo di lavoro per i braccianti della provincia di Perugia, da enti, istituzioni, ed uffici diversi dalle organizzazioni sindacali e priva di qualsiasi validità e attendibilità.

L'ufficio periferico del ministero del Lavoro ricorda, infatti, che il provvedimento del decreto del ministro del Lavoro del 31 gennaio 1976 può intervenire nell'ambito degli affari generali e contrattazione collettiva, «contratti collettivi e dinamica contrattuale», «controversie collettive». Come si ricorda, l'intervento del lavoro di Perugia era stato richiesto dalle organizzazioni sindacali braccianti, dopo il rifiuto e le successive posizioni di chiusura e intransigenza manifestate dagli agrari perugini in merito al contratto provinciale dei braccianti.

La piattaforma è stata presentata dal segretario di maggio scorso ed ancora l'Unione agricoltori non lascia intravvedere margini, anche minimi di soluzione positiva della vertenza.

**Attivo del PCI sull'aborto**

**PERUGIA** — L'iniziativa dei comunisti in vista del referendum abrogativo della 19 settembre discuterà oggi alle ore 15.30 nei locali della Federazione provinciale dei comunisti. La relazione introduttiva sarà svolta dal responsabile della commissione femminile provinciale, le conclusioni verranno tratta dal compagno Francesco Mandarino segretario della Federazione.

## Per discutere del «ridimensionamento»

**Oggi a Roma incontro sindacato azienda sulla vertenza IBP**

La direzione del gruppo chiede licenziamenti e tagli produttivi - Significative adesioni alla lotta

**PERUGIA** — E' fissato per questa mattina all'hotel Leonardo da Vinci di Roma l'incontro fra direzione IBP ed organizzazioni sindacali. L'appuntamento di oggi segue l'incontro avvenuto, alcuni giorni fa e nel corso del quale la direzione IBP ha annunciato le misure di ridimensionamento occupazionale e produttivo per tutto il gruppo IBP-Italia. Queste misure, come si sa, prevedono il licenziamento di 149 impiegati a Fonteville, di un centinaio di operai nella fabbrica di Aprilia, la riduzione dei mesi lavorativi per circa 400 operai dello stabilimento di S. Sisto.

Martedì scorso tutti i dipendenti del gruppo IBP-Italia hanno scoperato per quattro ore e in coincidenza con lo sciopero, nella sala mensa dello stabilimento di S. Sisto si è svolta una assemblea aperta alla quale hanno partecipato più di 2.500 fra operai ed impiegati. Nel corso di questa riunione significativa si sono privilegiati quei mestieri in preoccupante diminuzione nel mercato del lavoro ma richiesti da una censura più estesa domanda sociale.

Complessivamente il piano prevede una riduzione dei corsi, nel passato gestiti da strutture private, che hanno scarsa o nulla attinenza con una impostazione programmatica, mentre mantene i finanziamenti specialmente nel settore agricolo, a quegli enti che «danno garanzia dal punto di vista della professionalità e della serietà amministrativa».

Largo spazio è stato lasciato al problema dell'inserenimento di corsi per handicappati che mantengono una esperienza triennale gestita dai Comuni con i finanziamenti del fondo sociale europeo. «Io credo — ha concluso la Bellillo — che certi centri di potere oggi vadano smantellati lasciando operare solo quelli che responsabilmente portano avanti un lavoro di riconciliazione e professionalità».

Il dibattito, sviluppatisi dopo la relazione, è stato poi concluso dall'assessore regionale compagno Venanzio Nocchi. «Per capire le novità del piano di formazione professionale e valutarne l'importanza — ha detto Nocchi — occorre tener presenti i limiti e i condizionamenti nazionali che esistono nel settore e che hanno impedito alla istruzione professionale di avere il respiro e la collocazione giusta. Questi condizionamenti sono la mancanza di riforma della secondaria superiore; la mancata riforma del collocamento; l'inesistenza nel nostro paese di una vera programmazione.

«Pur con questi elementi negativi ci pare che il piano '80-'81 si collochi in una prospettiva nuova, confermata per esempio dal metodo seguito per la sua elaborazione, dall'avvenuto coinvolgimento dell'insieme delle autonomie locali come soggetti di programmazione e gestione, ed inoltre per il rigore e la serietà con cui è stata impostata la parte finanziaria ed amministrativa».

Queste novità sono state sottolineate e fatte proprie da tutti i soggetti che hanno vissuto una intensa fase partecipativa con alcune necessità di approfondimento e precisazione, che mi pare ci sia stato, e che hanno permesso la presentazione di un documento sostanzialmente unitario. Esistono importanti innovazioni anche nei contenuti, in dipendenza di una impostazione interdisciplinare che la giunta regionale dell'Umbria si è data e che permettono di considerare esperienze importanti.

«Si aspetta ora — ha concluso Nocchi — un lavoro arduo e difficile da, da una parte, deve permettere il definitivo del decentramento e, dall'altra, deve stimolare la regione stessa a dotarsi di strumenti che siano capaci di intendere le dinamiche strutturali in atto e i bisogni attualizzati di formazione professionale. E in questa fase dovremo prevedere un confronto ravvicinato con la scuola per rendere possibile una integrazione programmatica e di gestione dei corsi».

Il Consiglio regionale dell'Umbria ha poi approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si impegna la giunta a presentare, un rapporto semestrale sullo stato di attuazione del piano.

ramente giusta (la sua) e una sicuramente sbagliata (la mia).

Ora, anche considerando i più larghi margini interpretativi, individuare nel mio articolo una tesi «populistica» credo francamente che sia errato. Restando nello spazio delle 66 righe impiegate da Rasmelli per distorcere il mio scritto, converrà rispondere almeno una parte:

«L'eccellenza virtuosità di Phil Woods va rispettata,

insieme ad un suo buon ru-

ore, che gli permette di su-

nare senza amplificazione,

come ha fatto anche merco-

lide. Ma forse certa musica

sarebbe più adatta all'am-

biente dei club privati;

tuttavia in un teatro come il

Morlacchi, pieno solo a me-

dio, dopo che la sera prima

una folla entusiasta aveva

salutato Gillespie con grandi

ovazioni, ha voluto dire an-

che mettere Woods a con-

fronto con una capacità di

tenere la scena, che Dizzy

ha da vendere e che non

rientra nelle dolci del sasso-

fonia e dei suoi tre distin-

ti accompagnatori.

Non sempre il modello giu-

sto, per il jazz, è detto sia

quello del concerto organi-

zato allo grande, secondo l'

idea tradizionale di «cartel-

line».

Fanno bene gli enti

locali. Comune e Regione,

a considerare in una prospet-

tiva unitaria ed organica le

proposte che provengono dai

due centri jazzisticci perugini,

il «Charlie Mingus»

(ARCI) e il «Jazz club».

«Per il prossimo anno —

assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore

alla Cultura di Perugia

— assicura Enzo Coli, assessore